

il caso

ROMA

**La mostra
in anteprima
mondiale**

Davanti al carciofo «alla giudia» di un famoso ristorante del ghetto di Roma, perfino David Cronenberg, regista delle nostre più profonde inquietudini, ha un sussulto. Osserva il piatto con l'ortaggio paralizzato dall'olio bollente e pensa che forse, in futuro, potrebbe inserirlo in uno dei suoi incubi cinematografici. Dall'altra sera, al Palazzo delle Esposizioni, per la sezione «Extra» del Festival di Roma, sono in mostra, in anteprima mondiale, le immagini delle opere del maestro canadese: «È molto incoraggiante guardare i fotogrammi e vedere in loro una coesione misteriosa, un riconoscimento della vita umana in tutte le sue più complesse stranezze. Non guardo i miei film e quindi osservare questo corollario visivo di un paesaggio che ho creato in oltre quarant'anni è toccante».

La mostra era stata proposta in primo luogo al Museo del Cinema di Torino, ma il curatore, Domenico De Gaetano, sostiene che il progetto non sia andato avanti perché non ha ricevuto abbastanza interesse e sostegno: «Suona strano che un'idea nata a Tori-

GLI ORGANIZZATORI

«Ma l'esposizione era stata offerta al Museo del cinema»

no, realizzata in buona parte a Torino, da persone che, come me, lavorano a Torino, abbia poi trovato a Roma, e non a Torino, una sede prestigiosa dove essere presentata. Comunque oggi siamo soddisfatti del risultato, e soprattutto del fatto che Cronenberg ne sia contento».

A dispetto delle atmosfere demoniache di tanto suo cinema, David Cronenberg è un signore quieto e silenzioso, arrivato a Roma con tutta la famiglia, la moglie Carolyn e i due figli, Caitlin, fotografa, e

Brandon, filmmaker e illustratore che ha disegnato i cromosomi che legano il discorso delle foto. Oggi l'autore della *Mosca* e di *Inseparabili*, di *History of violence* e della *Promessa dell'assassino*, sta scrivendo il suo primo romanzo. A Roma rivedrà anche Viggo Mortensen, attore nei suoi film e protagonista di uno speciale omaggio del Festival: «Il lavoro di David - osserva Mortensen - sembra postulare che la vita è impossibile esattamente nello stesso momento in cui ci incoraggia

a tenere duro, anche solo nella speranza di trarne qualche insegnamento».

A Cronenberg piacerebbe che la sua mostra «Chromosomes» fosse osservata da sguardi innocenti: «I 60 fotogrammi tratti dai miei film sono elaborati come oggetti

IL REGISTA

«In questi fotogrammi rivedo la vita umana nelle sue stranezze»

ti d'arte. Non è un procedimento comune partire dal cinema per terminare con l'arte. Ma è un buon metodo per scoprire una prospettiva differente attraverso cui guardare nuove immagini e nuove forme di pittura digitale». [F.C.]



David Cronenberg al Palazzo delle Esposizioni di Roma dove sono in mostra 60 fotogrammi dei suoi film

**Tutto il Cronenberg
“rifiutato” da Torino**